

Piano triennale 2020/2022
di prevenzione della corruzione e della trasparenza
A.T.E.R. VITERBO

INDICE

1. Premessa

- 1.1. Oggetto e finalità del Piano
- 1.2. Soggetti coinvolti nella elaborazione, adozione e trasmissione del Piano
- 1.3. Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza

2. Soggetti coinvolti nel sistema di gestione del rischio

3. Analisi del contesto aziendale

- 3.1. Analisi del contesto esterno
- 3.2. Analisi del contesto interno
- 3.3. Mappatura dei processi aziendali

4. Valutazione del rischio

- 4.1. Identificazione degli eventi rischiosi
- 4.2. Analisi del rischio
- 4.3. Ponderazione del rischio

5. Trattamento del rischio e individuazione di alcune misure specifiche

- 5.1. Il ruolo strategico della formazione
- 5.2. Il codice etico
- 5.3. La rotazione del personale
- 5.4. La tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblowing)
- 5.5. Misure relative all'inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi
- 5.6. Divieto di pantouflage

6. La Trasparenza

- 6.1. La nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)

7. Monitoraggio e riesame



1. Premessa

La legge n. 190 del 6 novembre 2012, recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" si inserisce nel solco della normativa internazionale in tema di lotta alla corruzione, che ha visto il progressivo imporsi della scelta di affiancare allo strumento della prevenzione, quello della repressione della corruzione.

Il dato che emerge dai più recenti interventi legislativi, è quello di innalzare il livello di qualità dell'azione amministrativa, e quindi contrastare il potenziale insorgere di fenomeni di inefficiente e cattiva amministrazione, attraverso il coordinamento con altri strumenti, quale, a mero titolo esemplificativo, l'attività di verifica condotta dall'organismo indipendente di valutazione (OIV), ed avente ad oggetto la coerenza fra gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico gestionale e i piani triennali per la prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'art. 1, co 8-bis della L. n. 190/2012.

L'obiettivo di realizzare un perfetto elemento di coordinamento e sintesi tra prevenzione e trasparenza, è perseguito, secondo quanto disposto dal decreto legislativo n. 97/2016, mediante la predisposizione di un unico programma, che prende il nome di Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) e che va a disciplinare sia la programmazione in materia di trasparenza, che quella riguardante le misure di prevenzione della corruzione: due aspetti prima tenuti distinti dalla redazione di due documenti separati.

1.1. Oggetto e finalità del Piano

Il presente PTPCT è stato adottato in osservanza delle modifiche legislative intervenute in materia di anticorruzione e trasparenza mediante il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, «*Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*» (di seguito, per brevità, d.lgs. 97/2016).

Sul punto si rappresenta che le principali novità introdotte dal sopra citato decreto, attengono alla definitiva individuazione dell'ambito soggettivo di applicazione della disciplina in materia di anticorruzione e trasparenza (art. 2 bis del D.lgs. 33/13), alla revisione degli obblighi di pubblicazione nei siti delle pubbliche amministrazioni e alla configurazione del



nuovo diritto di accesso civico c.d. "generalizzato" ad atti, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria.

In particolare, il PTPCT è adottato in linea con le seguenti norme:

- legge 6 novembre 2012, n. 190;
- decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
- decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97;
- decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39;

Il PTPCT adottato dall'A.T.E.R. provincia di Viterbo per il triennio 2020-2022, ha inoltre recepito le osservazioni contenute nei diversi provvedimenti adottati dall'ANAC, da intendersi quali atti generali di indirizzo rivolti a tutti i soggetti interessati dal rispetto degli obblighi previsti in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Il presente PTPCT è stato infatti redatto conformemente alle indicazioni operative disposte dall'Autorità Nazionale Anticorruzione nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) per il triennio 2019-2021, adottato in via definitiva con la Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 e relativi allegati, nonché tenendo conto delle indicazioni di cui alla Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 recante *"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"* (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 284 del 5 dicembre 2017).

Si rappresenta inoltre che, secondo quanto disposto dalla Determinazione n.1134/17 e dello stesso PNA 2019, le direttive sul PTPCT sono state recepite in modo compatibile alle caratteristiche organizzative e dimensionali dell'Ente, che pur nel costante impegno e partecipazione di tutta la pianta organica, non comprendono competenze specifiche sotto il profilo del risk management, auditing e compliance normativa.

Il PTPCT è ideato e sviluppato in un'ottica di ottimizzazione e maggiore razionalizzazione dell'organizzazione e dell'attività delle amministrazioni per il perseguimento dei propri fini istituzionali secondo i principi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa.

Il presente PTPCT, infine, in ossequio alle modifiche di cui al D.lgs. 97/16, unifica in un solo



strumento il Programma triennale per la prevenzione della corruzione (PTPC), e il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI), disciplinando la relativa articolazione delle attività.

Con il presente documento, si è inteso quindi predisporre un piano programmatico che contempli l'introduzione di strategie e strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la repressione della corruzione richiede in *primis* una politica di prevenzione che vada quindi ad agire sull'integrità morale dei funzionari pubblici attraverso la predisposizione di codici etici, disciplinando le varie ipotesi di incompatibilità, intervenendo sulla formazione, garantendo la trasparenza dell'azione amministrativa e l'efficacia dei controlli interni.

Per quanto attiene al concetto di corruzione, è infatti la stessa Autorità Nazionale Anticorruzione, a delineare una nozione ampia di "prevenzione della corruzione" che disciplina una vasta serie di misure volte a contrastare l'insorgere di fenomeni corruttivi nell'ambito non solo delle amministrazioni pubbliche ma anche rispetto agli Enti Pubblici Economici, individuati quali diretti destinatari della normativa, dall' articolo 2-bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013.

Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza ha validità per l'intero triennio 2020-2022, e definisce le modalità e le iniziative in merito all'attuazione degli obblighi di prevenzione della corruzione e trasparenza.

L'obiettivo che ci si propone è quindi quello di garantire, in ossequio a quanto disposto dalla normativa in materia, l'efficacia, efficienza ed economicità delle funzioni amministrative, conservando l'equilibrio della contabilità e, al contempo, riqualificare il patrimonio amministrativo.

1.2. Soggetti coinvolti nella elaborazione, adozione e trasmissione del Piano

Il processo di adozione del PTPCT ha seguito l'approccio di *risk management* attraverso l'analisi delle seguenti fasi:

- 1) analisi del contesto interno ed esterno dell'Ente;
- 2) individuazione dei processi e delle attività a rischio;
- 3) valutazione del rischio e identificazione delle misure volte a contrastarlo;
- 4) programmazione e monitoraggio delle misure anticorruptive.



Tale processo di elaborazione ha richiesto, oltre la partecipazione del Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza, il coinvolgimento diretto degli organi di vertice, e dei responsabili dell'Ente i quali hanno, d'intesa con il RPCT, condiviso le risultanze delle attività e delle analisi svolte.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza per gli anni 2020-22 dell'Ente viene adottato con Delibera del Commissario Straordinario previa proposta del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione individuato nella persona della Dott.ssa Anna Rita Taborri a seguito dell'attività di monitoraggio dell'applicazione e di aggiornamento del previgente Piano, recependo così le conseguenti azioni di miglioramento, sia nell'analisi dei rischi che nell'adozione delle misure.

Il presente PTPCT sarà inoltre oggetto, così come previsto dall'ANAC nel corpo dell'ultimo PNA, di aggiornamento annuale da parte del RPCT dell'A.T.E.R. di Viterbo.

Il suddetto aggiornamento sarà predisposto entro il 31 gennaio di ciascuna annualità e pubblicato non oltre un mese dall'adozione nel sito istituzionale dell'Ente nella sezione "Amministrazione trasparente/Altri contenuti/Corruzione".

Si rappresenta infine che ogni attività di aggiornamento e predisposizione del PTPCT è sviluppata dal RPTC con costante coordinamento e supporto dell'ODV.

1.3. Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza

Alla fase volta all'individuazione e alla definizione degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, che costituiscono contenuto necessario del PTPCT, è preposto l'organo di indirizzo, il quale, così come richiesto dall'ANAC, assume un ruolo proattivo nella definizione delle strategie di gestione del rischio corruttivo.

Sotto tale profilo sono stati individuati i seguenti obiettivi strategici:

1) *Prevenzione del fenomeno corruttivo e della illegalità*

L'obiettivo in questo caso è quello di implementare gli strumenti volti alla tutela della legalità, della trasparenza, imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa dell'Ente. A tal fine, il PTPCT costituisce lo strumento principale per prevenire la corruzione e l'illegalità, sintetizzando al suo interno la strategia elaborata dall'Ente per conseguire tali finalità. È essenziale quindi che il PTPCT vada a recepire, in termini di contenuti, le indicazioni all'uso fornite dalle linee guida ANAC.



Più in particolare, è importante che il PTPCT sia predisposto ed attuato nel rispetto di quanto previsto nel PNA 2019 dell'ANAC recependo integralmente le misure di prevenzione dallo stesso contemplate, aspetto che viene garantito dall'aggiornamento annuale dello stesso PTPCT.

Nello specifico, le azioni da porre in essere al fine di realizzare il sopra richiamato obiettivo vengono individuate come segue:

- redazione di un unico documento che vada a disciplinare sia il profilo riguardante la prevenzione della corruzione che quello della trasparenza (PTPCT);
- recepire e adottare, per quanto possibile, le misure proposte dal Responsabile per la prevenzione della corruzione al fine di migliorare la qualità delle informazioni e dei dati contenuti all'interno del PTPCT;
- favorire, in un'ottica di coordinamento delle risorse aziendali, il pieno coinvolgimento di tutti i soggetti interni (anche dei dipendenti) al processo di elaborazione del PTPCT;
- garantire il monitoraggio sull'attuazione del PTPCT;
- individuare eventuali servizi di supporto, anche esterni, al RPCT.

2) Trasparenza e integrità

L'obiettivo è quello di facilitare ed ampliare l'accessibilità ai dati, garantendo in questo modo la libera fruizione e conoscenza da parte dei cittadini. Tale processo richiede quindi il coinvolgimento diretto di tutte le strutture dell'Ente nell'attività di informatizzazione e di gestione telematica dell'intera procedura.

Sotto tale profilo, l'adozione di una organica e strutturale Governance della Trasparenza nel sito istituzionale, rappresenta la modalità attraverso cui si realizza il controllo diffuso sull'operato dell'Ente.

Nello specifico, le azioni da porre in essere al fine di realizzare il sopra richiamato obiettivo vengono individuate come segue:

- Garantire che il contenuto del PTPCT, sia predisposto nel rispetto della normativa in materia di obblighi di pubblicazione, non soltanto in riferimento alle pubblicazioni obbligatorie, ma anche alle eventuali pubblicazioni ulteriori;



- Adozione, compatibilmente alla struttura organica dell'Ente, di tutte le misure necessarie per garantire l'attuazione del PTPCT nella sezione dedicata alla Trasparenza;
- Verificare e monitorare che sia predisposto l'aggiornamento e l'implementazione (ove si renda necessario) dell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente";
- Garantire l'erogazione di attività che abbiano ad oggetto l'approfondimento e la formazione in tema di trasparenza, nonché , in considerazione della stretta correlazione, anche in tema di anticorruzione;

3) Sviluppo del flusso informatico

L'obiettivo è quello di sollecitare ed implementare l'attività di analisi necessaria ad adottare ed attuare un sistema informatico che consenta l'automatizzazione della pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione Trasparente";

4) Supporto alla figura del RPCT

L'obiettivo in questo caso è quello di garantire una struttura di supporto all'attività del RPCT anche attraverso la collaborazione dei vari responsabili degli Uffici, oltre a prevedere la figura di un ODV che si ponga in costante coordinamento rispetto all'attività demandata al RPCT.

Nello specifico, le azioni da porre in essere al fine di realizzare il sopra richiamato obiettivo vengono individuate come segue:

- individuazione dei soggetti responsabili dei vari Uffici tecnici ed amministrativi;
- nomina di un ODV;

5) Coordinamento nell'attuazione del PTPCT

L'obiettivo individuato dall'Ente è quello di implementare il coinvolgimento dei dipendenti nel processo di gestione del rischio e nell'attuazione delle misure programmate nel PTPCT.

Nello specifico, le azioni da porre in essere al fine di realizzare il sopra richiamato obiettivo vengono individuate come segue:

- garantire la conoscibilità del PTPCT attraverso la pubblicazione dello stesso nella sezione dedicata all' Amministrazione Trasparente;
- promuovere e garantire forme di aggiornamento e formazione dei dipendenti sul tema della trasparenza e anticorruzione;

6) Formazione del personale

L'obiettivo strategico in questo caso richiede lo sviluppo e l'implementazione della formazione del personale che, al fine di una corretta attuazione del PTPCT, deve essere sempre aggiornato, sia per quanto riguarda la materia di anticorruzione, sia nelle specifiche materie professionali, anche attuando misure di affiancamento a personale maggiormente specializzato, al fine di poter attuare misure di rotazione ordinaria del personale. Gli obiettivi strategici così individuati e definiti, mirano a rafforzare non solo il ruolo del RPCT, ma anche a garantire un maggiore coinvolgimento e preparazione dei soggetti referenti per la gestione e prevenzione del rischio corruttivo.

Si rappresenta inoltre, che il presente Piano individua strumenti operativi volti al raggiungimento degli obiettivi indicati dall'Organo di indirizzo dell'Ente specificando che strumenti, metodi e tempistiche sono indicate nel presente atto, mentre le dotazioni finanziarie per rendere effettivi gli obiettivi sono indicati nei bilanci di programmazione e negli obiettivi specifici per il personale dirigente, secondo la normativa anche contrattuale di riferimento.

Per il conseguimento di tali obiettivi strategici, viene attuato il coordinamento con gli obiettivi individuali posti a base della distribuzione dei premi di risultato per il personale. Si precisa infine che l'Ente ha provveduto alla redazione del presente Piano nel pieno rispetto ed osservanza delle indicazioni contenute nell'ultimo PNA adottato dall'ANAC, misure che, come ribadito dalla stessa Autorità, devono essere adottate compatibilmente alla struttura dell'Ente, non dovendo comportare l'introduzione di adempimenti e controlli formali con conseguente aggravio burocratico

Al contrario, le indicazioni contenute nel PNA, costituiscono strumenti di ottimizzazione e maggiore razionalizzazione dell'organizzazione e dell'attività delle amministrazioni per il perseguimento dei propri fini istituzionali secondo i principi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa.

2. Soggetti coinvolti nel sistema di gestione del rischio

I soggetti cui è attribuita la funzione di gestione e prevenzione della corruzione all'interno di ATER provincia di Viterbo sono così individuati:

A) ORGANO DI INDIRIZZO POLITICO-AMMINISTRATIVO



L'Organo è attualmente formato dal Commissario Straordinario.

All'Organo di indirizzo sono demandati i seguenti compiti:

- 1) fornisce linee generali di indirizzo in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- 2) designa il soggetto tenuto a svolgere le funzioni di RPCT (art. 1, comma 7, della l. n. 190): l'atto di nomina del RPCT deve essere accompagnato da un comunicato con cui si invitano tutti i dirigenti e il personale a dare la necessaria collaborazione al RPCT;
- 3) adotta, previa proposta da parte del RPCT, il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza nonché il suo aggiornamento (art. 1, commi 8, della l. n. 190);
- 4) adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- 5) individua gli indirizzi e le strategie della amministrazione al fine di realizzare un efficace processo di gestione del rischio corruzione;
- 6) assicura al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate;
- 7) promuove e incentiva l'attuazione di percorsi formativi e di aggiornamento che coinvolgano l'intero personale;

B) RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è stato individuato nella persona della Dott.ssa Anna Rita Taborri come da delibera del Commissario Straordinario n.4 del 13/05/2020 ed è tenuta allo svolgimento delle seguenti funzioni:

- 1) redige e quindi trasmette all' Organo di indirizzo entro il 15 dicembre di ogni anno (o altra data differente data eventualmente comunicata dall'ANAC), una relazione sull'efficacia delle misure adottate e definite nel Piano e ne cura la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente;



- 2) redige e propone all' Organo di indirizzo il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione ed i relativi aggiornamenti, entro i termini previsti da ANAC per ciascun anno;
- 3) redige e sottopone il Piano all'approvazione dell'Organo di indirizzo e riferisce allo stesso sull'attività svolta ogniqualvolta gli venga richiesto;
- 4) verifica l'efficace attuazione e idoneità del Piano, anche con riferimento a eventuali proposte formulate dai dipendenti;
- 5) propone la modifica del Piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni e/o qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ente;
- 6) propone, di concerto con il dirigente e i responsabili di servizio/area, modifiche al piano in relazione a cambiamenti normativi e/o organizzativi;
- 7) cura, anche attraverso le disposizioni di cui al Piano, il rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. n. 39/2013;
- 8) definisce procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- 9) individua, di concerto con il dirigente e i responsabili di servizio/area, il personale da inserire nei programmi di formazione;
- 10) definisce procedure specifiche per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
- 11) individua i soggetti referenti della gestione del rischio corruttivo e si avvale degli stessi ai fini di monitorare l'attuazione del PTPCT;
- 12) vigila sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità ai sensi di quanto previsto dal D.lgs. 39/2013;
- 13) cura la diffusione della conoscenza del "Codice etico e di comportamento" (Codice Etico) dell' Ente e il monitoraggio annuale sulla relativa attuazione;



- 14) pubblica annualmente, nei termini di legge, sul sito web istituzionale una Relazione recante i risultati dell'attività svolta, anche mediante l'utilizzo della piattaforma resa disponibile dall'ANAC;
- 15) è tenuto a presentare denuncia alla Procura della Repubblica o ad un ufficiale di polizia giudiziaria secondo le modalità previste dalla legge (art. 331 c.p.p.), oltre a darne tempestiva informazione all'ANAC, di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato.
- 16) può richiedere, in ogni momento, chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

C) ORGANISMO DI VIGILANZA

L' Organismo di Vigilanza, che è chiamato di fatto a svolgere funzioni analoghe a quelle demandate all'OIV, viene nominato dall'organo di indirizzo e riveste un ruolo importante nel coordinamento tra sistema di gestione della performance e le misure di prevenzione della corruzione e trasparenza nelle pubbliche amministrazioni.

Più in particolare, in linea con quanto già disposto dall'art. 44 del d.lgs. 33/2013, detti organismi, verificano che i PTPCT siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle performance, si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza. Con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo essi offrono un supporto metodologico al RPCT e agli altri attori. In rapporto agli obiettivi inerenti la prevenzione della corruzione e la trasparenza, l'ODV verifica i contenuti della Relazione annuale del RPCT recante i risultati dell'attività svolta che il RPCT è tenuto a trasmettere allo stesso ODV oltre che all'organo di indirizzo dell'amministrazione (art. 1, co. 14, della l. 190/2012). Nell'ambito di tale verifica, l'ODV ha la possibilità di chiedere al RPCT informazioni e documenti che ritiene necessari e può anche effettuare audizioni di dipendenti (art. 1, co. 8-bis, l. 190/2012).

D) DIPENDENTI

- 1) partecipano al processo di gestione del rischio;



- 2) osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- 3) segnalano le situazioni di illecito al soggetto preposto ai procedimenti disciplinari;
- 4) segnalano casi di personale conflitto di interessi;

In particolare, tutti i dipendenti sono tenuti all'osservanza dei seguenti obblighi:

- 5) osservare le misure contenute nel Piano segnalando eventuali illeciti conflitti di interesse;
- 6) partecipare al processo di gestione del rischio;
- 7) svolgere attività informativa al Responsabile e proporre eventuali misure di prevenzione;

Responsabilità dei dipendenti per la violazione delle misure di prevenzione della corruzione:

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione previste dal presente piano devono essere rispettate da tutti i dipendenti di ATER Viterbo, anche a tempo determinato, part time o interinali.

La violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare, così come previsto nel codice disciplinare.

Sotto tale profilo si rappresenta che l'art. 1, comma 44 della L. 190/2012 espressamente prevede che la violazione dei doveri contenuti nel Piano anticorruzione sia rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa, contabile, nonché fonte di responsabilità disciplinare, fino alla sanzione del licenziamento senza preavviso nei casi di violazione gravi o reiterate.

Il personale verrà dunque sensibilizzato sulla responsabilità in questione, con apposita formazione e monitoraggio circa il rispetto ed attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

Nella redazione del presente piano, il Responsabile ha previsto il coinvolgimento di tutti i dipendenti mediante una fattiva partecipazione al processo di gestione del rischio e sottolineando l'obbligo di osservare le misure contenute nel PTPCT (art. 1, co. 14, della L. 190/2012).



E) I COLLABORATORI DI ATER

Tali soggetti sono tenuti ad osservare le misure contenute nel PTPCT.

F) II RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE DEI DATI - RPD

L'ente ha provveduto alla nomina del Responsabile della protezione dei dati - RPD, figura introdotta dagli artt. 37-39 del Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR).

Sotto tale profilo, così come fatto rilevare dall'ANAC, le figure del RDP e del RPCT sono state tenute distinte ed affidate pertanto, a due soggetti diversi. Ciò al fine di non determinare potenziali conflitti di interesse fra due funzioni per le quali deve essere garantita terzietà ed indipendenza. Ciò posto, si fa comunque rilevare che il rapporto fra le due figure rimane assolutamente sinergico.

Ed infatti sotto il profilo attinente alla prevenzione della corruzione ed attuazione degli obblighi previsti in materia di pubblicazione e trasparenza, l'RDP costituisce una figura di raccordo e riferimento per il RPCT, in materia di protezione dei dati personali, rapporto fra privacy e pubblicazioni in Amministrazione trasparente, nonché nei casi in cui le istanze di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzato possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali.

3. Analisi del contesto aziendale

L'analisi del contesto aziendale costituisce un processo volto ad acquisire le informazioni necessarie a comprendere le potenziali cause di insorgenza del rischio corruttivo.

Tale studio ha quindi ad oggetto l'analisi delle caratteristiche dell'ambiente in cui l'Ente opera in termini di: strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

Attraverso questo tipo di analisi si favorisce quindi la predisposizione di un piano anticorruzione contestualizzato e, quindi, potenzialmente più efficace alla prevenzione del fenomeno corruttivo.

3.1. Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno mira ad inquadrare le caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio nel cui ambito l'Ente esplica le proprie funzioni.



Ciò consente di comprendere le dinamiche relazionali che in esso si sviluppano e le influenze (o pressioni) a cui l'Ente può essere sottoposto da parte dei vari portatori di interessi operanti sul territorio. In tal modo è possibile elaborare una strategia di gestione del rischio calibrata su specifiche variabili ambientali e quindi potenzialmente più efficace.

In particolare, si rappresenta che il contesto ambientale in cui opera l'Azienda non rappresenta terreno fertile per il verificarsi di fenomeni corruttivi.

E' noto infatti il basso indice di criminalità esistente sul territorio afferente la Provincia di Viterbo. L'estensione territoriale, la non eccessiva densità abitativa, rende infatti la provincia un'area dove non risulta facile contaminare il substrato sociale esistente, non potendosi comunque sottovalutare l'esistenza del fenomeno della microcriminalità.

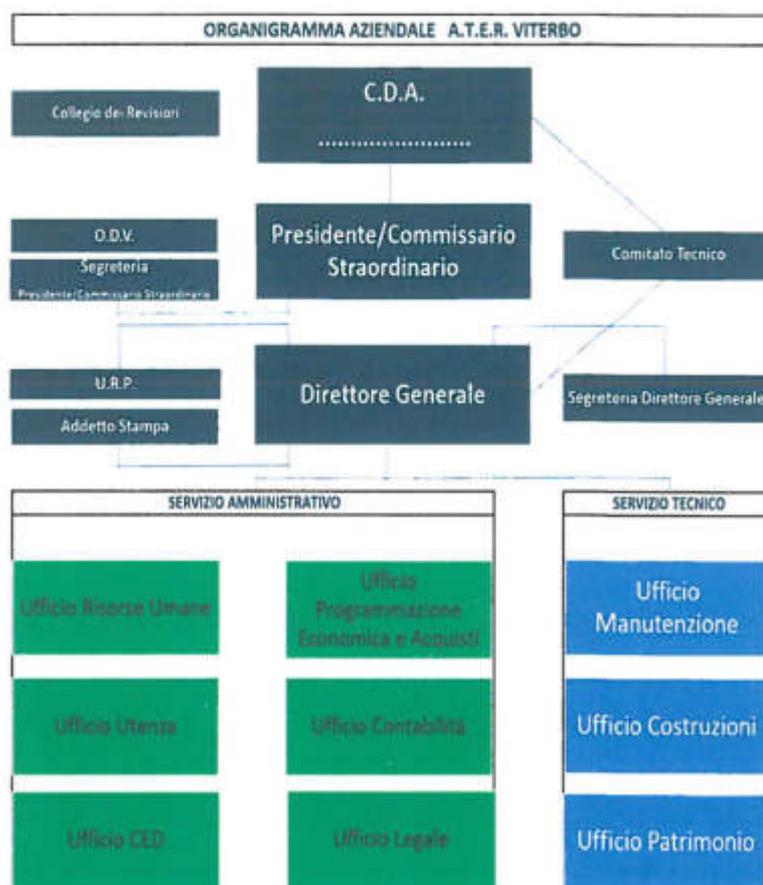
3.2. Analisi del contesto interno

L'Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale Pubblica (A.T.E.R.) della Provincia di Viterbo, con sede a Viterbo in Via Igino Garbini 78/a, è Ente Pubblico Economico, dotato di personalità giuridica e di autonomia organizzativa, amministrativa e contabile, operante nel settore dell'edilizia residenziale pubblica.

Finalità primaria dell'Azienda è quella di provvedere al miglioramento delle condizioni abitative della popolazione e al soddisfacimento della domanda abitativa, con particolare riferimento a quella proveniente dalle fasce sociali a minor reddito.

Di seguito si riporta la rappresentazione grafica della pianta e dotazione organica attualmente in vigore.





Per informazioni più dettagliate si rinvia alla dotazione organica e all'organigramma pubblicati sul sito istituzionale alla sezione "Amministrazione Trasparente".

L'azienda definisce attraverso appositi regolamenti, disposizioni interne e procedure l'attività del personale e definisce in modo chiaro i rispettivi ambiti di competenza e responsabilità.

L'Ente, è soggetto alle disposizioni sulla trasparenza e anticorruzione di cui alla L.190/2012 nonché del d.lgs. 33/2013, in quanto compatibili, secondo quanto nelle linee guida approvate con deliberazione 1134/2017 di ANAC.

L'attività del Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza è inoltre resa in coordinamento e collaborazione con l'organismo di vigilanza nell'attività di verifica e monitoraggio in materia di prevenzione della corruzione, assicurando coordinamento delle relative iniziative ed un adeguato scambio informativo che preveda momenti di incontro periodici.

3.3. Mappatura dei processi aziendali

La mappatura dei processi, nei suoi elementi principali, è stata delineata in conformità al criterio metodologico di cui all'Allegato 1 alla delibera n. 1064/2019 ANAC, pertanto l'intera attività svolta dall'Ente verrà gradualmente esaminata attraverso la descrizione dei processi secondo i criteri indicati, a partire dalle aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività, sono già state individuate come aree particolarmente esposte a rischi corruttivi (Vedi allegato n. 1 "Mappatura dei processi").

Per le individuate aree di rischio verrà inoltre predisposto il monitoraggio circa l'attuazione delle misure già previste, provvedendosi anche all'implementazione delle stesse, così come rappresentato nel secondo allegato al presente Piano (Vedi allegato n.2 "Programmazione e monitoraggio").

Ai fini del presente documento, per processo si intende "una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente)".

Le aree di rischio ed i relativi rischi corruttivi sono stati individuati attraverso il confronto e coordinamento tra i responsabili degli Uffici e i dipendenti, tenendo presenti le specificità dell'Ente, di ciascun processo e del livello organizzativo a cui il processo si colloca.

Più in particolare, in conformità a quanto previsto nell' Allegato 1 del PNA 2019, l'analisi ha riguardato le seguenti fasi:

- 1) identificazione dei processi: (allegato 1 "Mappatura dei processi");
- 2) descrizione dettagliata di ciascun processo;
- 3) analisi e valutazione del rischio per ciascun area.

Nel presente PTPC è stata avviata l'attività graduale di descrizione analitica dei processi, compatibilmente con le risorse e competenze effettivamente disponibili.

Per il presente PTPC la descrizione del processo è avvenuta tenendo conto dei seguenti dati:

- 4) elementi descrittivi e identificativi del processo;
- 5) fasi e attività che scandiscono e compongono il processo;



6) complessità e responsabilità complessiva del processo;

7) uffici preposti allo svolgimento delle attività.

Si rappresenta inoltre che tutti i processi correlati agli appalti per acquisti di beni e servizi e all'esecuzione di opere è stato dettagliato sempre nell'allegato 1, a seguito di specifica analisi. Suddetta analisi dettagliata è stata effettuata tenendo conto delle seguenti fasi:

8) fase pre contrattuale (programmazione e progettazione);

9) fase contrattuale (selezione del contraente, verifica dell'aggiudicazione, stipula del contratto);

10) fase post contrattuale (esecuzione del contratto e pagamenti)"
La fase della descrizione del processo di acquisto beni e servizi e affidamento lavori, come sopra descritta è effettuata direttamente nell'allegato 1 Tabella analisi processi

L'ultima fase della mappatura dei processi concerne la "rappresentazione" degli elementi descrittivi del processo illustrati sopra. Nel presente PTPCT è stata svolta all'interno dell'allegato 1.

4. Valutazione del rischio

La valutazione del rischio costituisce la macro-fase del processo mediante la quale vengono identificati, analizzati e confrontati i rischi gravanti sull'Ente, al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio). In particolare, l'attività di valutazione del rischio si è articolata in due fasi:

A) identificazione;

B) analisi.

A tali fasi è poi seguita la "ponderazione" del rischio.

4.1. Identificazione degli eventi rischiosi

L'identificazione del rischio ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo.



L'attività volta all'individuazione dei rischi oggetto di analisi è stata predisposta tenendo presente i criteri all'uopo forniti dall'allegato 1 della delibera n. 1064 dell'ANAC, quindi considerando i seguenti dati:

- 1) le risultanze dell'analisi del contesto interno ed esterno;
- 2) segnalazioni ricevute tramite il canale del whistleblowing o tramite altra modalità (es. segnalazioni raccolte dal RUP);
- 3) le esemplificazioni di cataloghi di rischi formalizzate da ANAC nei propri atti di indirizzo;
- 4) brevi interviste e attività di confronto con i responsabili degli uffici tecnici e amministrativi i quali hanno una conoscenza diretta sui processi e quindi delle relative criticità;

4.2. Analisi del rischio

L'analisi del rischio è finalizzata ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati attraverso l'analisi dei "fattori abilitanti" degli eventi corruttivi, ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. L'analisi del rischio ha quindi reso possibile delirare una stima del livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio individuato.

In particolare, suddetta analisi ha tenuto conto degli indirizzi forniti dall'ANAC, sviluppandosi sulla base di due strumenti:

(A) una indagine sui "Fattori abilitanti", ossia elementi che potenzialmente agevolano il verificarsi di fenomeni corruttivi;

(B) una indagine sugli "indicatori di rischio" strumento che, necessariamente, correlato al primo, ha avuto ad oggetto l'analisi di "indicatori di rischio", e quindi delle situazioni oggettive che permettono di definire il "livello" di esposizione al rischio di eventi corruttivi. Tale attività riveste una rilevanza fondamentale anche rispetto alla fase di individuazione dei processi e delle attività del processo sia sotto il profilo del rafforzamento delle misure di trattamento del rischio, sia per l'attività di monitoraggio da parte del RPCT.

Per quanto attiene alla fase di valutazione complessiva del rischio, l'ATER ha deciso di procedere con un approccio valutativo, correlato all'esito dell'indagine sui fattori abilitanti,



oggetto di confronto e coordinamento con il personale responsabile dei singoli processi. I criteri indicativi della stima del livello di rischio, tradotti operativamente in "indicatori di rischio" (key risk indicators) forniscono invece le informazioni riguardanti il livello di esposizione al rischio del processo.

4.3. Ponderazione del rischio

La ponderazione dei rischi consente all'Ente di valutare le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui l'Ente opera, attraverso il loro confronto.

Ed infatti, la ponderazione del rischio si pone come finalità, quella di stabilire:

- 1) le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio;
- 2) le priorità di trattamento dei rischi, effettuando un confronto tra gli obiettivi perseguiti dall'Ente e il contesto in cui lo stesso opera.

Il risultato di tale valutazione ha determinato l'effettiva Misurazione del livello di esposizione al rischio con la conseguente formulazione di un giudizio sintetico ponderato basato sui seguenti parametri : BASSO-MEDIO-ALTO (Vedi allegato 1).

5. Trattamento del rischio e individuazione di alcune misure specifiche

Una volta effettuata l'analisi del rischio, la successiva fase ha come scopo specifico, quello di pervenire ad una gestione del rischio andando ad intervenire sui singoli rischi precedentemente individuati e ponderati. A tal fine, la fase di trattamento del rischio prevede l'introduzione di specifiche misure anticorruzione idonee a eliminare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino fenomeni corruttivi. Affinché tali misure siano correttamente attuate, l'ANAC prevede un vero e proprio sistema di sviluppo e programmazione delle stesse, così come dettagliatamente riportato nell'allegato 2 al presente Piano denominato "Programmazione e monitoraggio".

In particolare, la programmazione delle misure consente, di creare una rete di responsabilità diffusa rispetto alla definizione e attuazione della strategia di prevenzione della corruzione, un principio chiave affinché tale strategia diventi parte integrante dell'organizzazione e non diventi fine a se stessa.



L'individuazione delle misure è compiuta dal Responsabile della prevenzione, il quale valuta anche la programmazione triennale dell'applicazione delle suddette misure ai procedimenti individuati.

Le misure anticorruptive a tal fine individuate, riguardano le seguenti macro-categorie:

- controllo;
- trasparenza;
- definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- regolamentazione;
- formazione;
- sensibilizzazione e partecipazione;
- rotazione;
- segnalazione e protezione;
- disciplina del conflitto di interessi.

L'allegato 2 "Programmazione e monitoraggio", disciplina la fase di sviluppo e programmazione delle misure di prevenzione individuate, andando anche a delineare la relativa fase di monitoraggio sull'applicazione delle stesse.

Si rappresenta altresì che la programmazione delle misure rappresenta un contenuto fondamentale del presente PTPCT in assenza del quale il Piano risulterebbe privo dei requisiti di cui all'art. 1, co 5, lett. a) della legge 190/2012, tanto più che sul punto è intervenuta anche l'ANAC specificando che: *"Si ricorda che un PTPCT privo di misure adeguatamente programmate (con chiarezza, articolazione di responsabilità, articolazione temporale, verificabilità effettiva attuazione, verificabilità efficacia), risulterebbe mancante del contenuto essenziale previsto dalla legge"*.



La descrizione delle misure, la relativa programmazione e le modalità di monitoraggio sull'effettiva attuazione nel contesto organizzativo è prevista nelle schede di cui all'allegato 2 al presente Piano "Programmazione e monitoraggio".

5.1. Il ruolo strategico della formazione

L'ATER provincia di Viterbo, per il triennio 2020-2022, unitamente al Responsabile Anticorruzione, predispone il Piano della Formazione in tema di prevenzione della corruzione che si propone l'obiettivo di:

- individuare i soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione;
- individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
- indicare i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
- quantificare di ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

5.2. Il codice etico

L'Ente ha provveduto all'adozione del codice etico e di comportamento finalizzato alla corretta disciplina di comportamenti prodromici al compimento di atti corruttivi.

Il Codice definisce pertanto i valori ed i principi di condotta rilevanti per l'Ente ai fini del buon funzionamento, dell'affidabilità, del rispetto di leggi e regolamenti nonché della sua reputazione.

In particolare, il suddetto codice contiene la disciplina dei diritti, dei doveri e delle responsabilità dell'Ente nei confronti delle parti interessate, interne ed esterne alla stessa (dipendenti, fornitori, clienti, Pubblica Amministrazione, ecc.).

5.3. La rotazione del personale

L'ATER provincia di Viterbo, compatibilmente al proprio assetto strutturale, anche tenuto conto del numero di personale operante al suo interno al quale sono richieste, nell'ottica dell'attuazione della trasparenza e prevenzione della corruzione, specifiche competenze giuridico amministrative e/o tecniche, ritiene opportuno in questo triennio applicare forme di segregazione delle funzioni prevedendo la rotazione all'interno del medesimo ufficio dell'attribuzione dei compiti relativi a : a) svolgimento di istruttorie e accertamenti; b) adozione di decisioni; c) attuazione delle decisioni prese; d) effettuazione delle verifiche (vedi misure Allegato sub 2 "Programmazione e monitoraggio").



Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, verifica, l'effettiva rotazione degli incarichi.

5.4. La tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblowing)

L'articolo 1 della legge n. 179 del 2017 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'articolo 54 bis, rubricato "*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*" (whistleblower) individuando, quale soggetto destinatario della citata disposizione, anche il dipendente degli Enti pubblici economici.

Suddetta fattispecie è di fatto finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito nell'ambito di operatività dell'Ente, avendo ad oggetto la denuncia da parte del dipendente, di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro.

Il dipendente che segnali delle forme di illecito, non potrà quindi in alcun modo essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

Inoltre, nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione.

Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.

Infine si rappresenta che la segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione attraverso la compilazione di apposito modulo all'uopo predisposto dall'Ente.

5.5. Misure relative all'inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi

La materia delle incompatibilità e dell'inconferibilità degli incarichi è disciplinata dal D. Lgs. 39/2013. All'interno dell'Ente è stato a tal fine predisposto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi dirigenziali e di vertice.

Più nello specifico, l'Ente ha adottato le misure necessarie ad assicurare che:



- negli atti di attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico;
- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico;
- sia effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza eventualmente in collaborazione con l'ODV, un'attività di vigilanza.

5.6. Divieto di pantouflage

Il rischio valutato dalla norma di cui all'art. 53, co. 16-ter, del D.Lgs. 165/2001, è che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente preconstituersi delle situazioni lavorative vantaggiose e così sfruttare la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro per lui attraente presso l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto.

Come chiarito dall'Anac con delibera n. 207 del 21.02.2018, il legislatore, con la disposizione di cui all'art. 21 del D.Lgs. 39/2013 ha inteso rafforzare le finalità perseguite con la disciplina sul pantouflage circa la limitazione del rischio avente ad oggetto il verificarsi di situazioni di corruzione connesse al passaggio ad un impiego privato di dipendenti della pubblica amministrazione. Ed infatti le finalità di prevenzione della corruzione perseguite dall'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs 165/2001 sono soggette ad un'interpretazione ampia della norma, con estensione della sua applicazione non solo ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni, ma anche ai soggetti indicati dall'art. 21 del D.Lgs. 39/2013.

L'ATER provincia di Viterbo, quale ente pubblico economico adotta quindi misure organizzative necessarie a evitare che i soggetti che negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per l'Ente sottoscrivano contratti di lavoro con soggetti privati verso i quali siano stati esercitati i predetti poteri.

La violazione di quanto disposto dalla citata norma comporta inoltre specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto; inoltre, ai soggetti privati che hanno conferito l'incarico è preclusa la possibilità di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti (art. 80, comma 5, lettera f) del D.Lgs. 50/2016).



Nel rispetto delle indicazioni fornite sul punto dall' ANAC, è intenzione dell'Ente porre in essere procedure per prevenire il rischio di violazioni del divieto di "pantouflage", anche con riferimento a situazioni che non riguardino esclusivamente la fascia dirigenziale dell'Ente, ma anche i dipendenti, qualora gli stessi abbiano avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto del provvedimento finale, collaborando all'istruttoria, ad esempio attraverso la elaborazione di atti endoprocedimentali obbligatori (pareri, perizie, certificazioni) che vincolano in modo significativo il contenuto della decisione (cfr. parere ANAC sulla normativa AG 74 del 21 ottobre 2015 e orientamento n. 24/2015).

In attuazione della misura di prevenzione descritta, agli operatori economici è richiesta la compilazione della dichiarazione integrativa del DGUE denominata "allegato 3-bis" con cui dichiarano di non trovarsi nella condizione prevista dall'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001, che costituirebbe causa di esclusione dalle procedure di gara ai sensi dell'art. 80, comma 5, lettera f) del D.Lgs. 50/2016.

Viene altresì svolta, secondo criteri autonomamente definiti, una specifica attività di vigilanza, eventualmente anche secondo modalità definite su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

6. La trasparenza

La trasparenza, così come disposto all'articolo 1, commi 1 e 2 del decreto Legislativo n. 33/2013, *"è intesa come accessibilità totale, delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche"*.

Il sopra richiamato decreto, sotto il profilo dell'applicazione della trasparenza, è stato oggetto di una profonda revisione ad opera del D. Lgs. n.97/16 il quale ha infatti stabilito il venir meno dell'originario Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità, che viene di fatto sostituito dal presente piano.

A tal fine ATER ha provveduto ad adeguare gli obblighi di pubblicazione nella sezione amministrazione trasparente del Sito Web Istituzionale.

In particolare l'Ente, nell'adeguarsi al rispetto della normativa in materia di obblighi di pubblicazione e trasparenza, si è conformato ai seguenti provvedimenti di indirizzo di ANAC:



- 1) Determinazione n. 1309/2016 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 7 del 10 gennaio 2017) recante "*Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013*";
- 2) Determinazione n. 1310/2016 recante «*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*»;
- 3) Le Linee Guida ANAC delibera n. 1134/17 recante <<*"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*>>).

Si rappresenta inoltre che, nel rispetto delle indicazioni rese dall' Autorità sulla qualità dei dati pubblicati, la pubblicazione è resa in formato aperto e rispetta i seguenti principi:

- Completezza ed accuratezza: i dati pubblicati identificano in modo chiaro l'oggetto della pubblicazione, nel caso di dati tratti da documenti, questi sono pubblicati, conformemente al rispetto della normativa in materia di Privacy in modo integrale senza omissioni ingiustificate;

Comprensibilità: il contenuto dei dati è reso in modo chiaro facilmente intellegibile. Viene assicurata quindi l'assenza di ostacoli alla fruibilità di dati, quali la frammentazione, ovvero la pubblicazione frammentata dei dati in punti diversi del sito;

Aggiornamento: per gli atti ufficiali viene indicata la data di pubblicazione e di aggiornamento e il periodo di tempo a cui si riferisce, per gli altri dati viene indicata la data di pubblicazione poiché si darà atto di eventuali aggiornamenti mediante una nuova pubblicazione del dato;

Tempestività: la pubblicazione dei dati avviene in tempi che consentano una utile fruizione da parte dell'utente;



Pubblicazione in formato aperto: le informazioni e i documenti sono pubblicati in formato aperto, secondo le indicazioni fornite in tal senso dall'art. 7 del D. Lgs. 33/2013 che richiama l'art. 68 del Codice dell'amministrazione digitale.

6.1. La nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)

Le disposizioni di cui al decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, rubricato "*Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)*", contemperano quanto previsto dal Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR).

La normativa sopra citata viene necessariamente in rilievo sotto il profilo delle modalità di attuazione della trasparenza amministrativa, secondo quanto disciplinato dal d.lgs. 33/2013.

Occorre evidenziare, al riguardo, che l'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, "è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento". In particolare, il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che "La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1". E' importante rilevare come tale assetto normativo di fatto non impatta sulla liceità delle pubblicazioni effettuate precedentemente dall'Ente, richiedendo soltanto un necessario adeguamento della procedura di pubblicazione rispetto a quanto previsto dalle norme europee sulla protezione dei dati personali.

In tale ottica quindi, l'ATER è tenuta a contemperare quindi il rispetto dell'obbligo di trasparenza con quello della privacy riguardante i dati personali dei soggetti interessati da provvedimenti oggetto di pubblicazione nell'area dell'Amministrazione Trasparente.

A tal fine, anche per il triennio 2020-22 l'Ente procedere all'opera di sensibilizzazione e formazione del personale al rispetto dei diritti di privacy e protezione dei dati personali.



7. Monitoraggio e riesame

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui l'Ente è in grado di verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo, andando conseguentemente ad attuare laddove necessario, le modifiche necessarie.

Più nel dettaglio, nell'allegato n. 2, vengono accuratamente delineate le modalità seguite per la fase di monitoraggio e l'eventuale riesame delle misure adottate, prevedendo una specifica area dedicata alla programmazione delle misure anticorruptive individuate.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14 della legge n. 190/2012 il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, entro i termini di legge, redige una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal PTPCT.

Tale documento sarà oggetto di pubblicazione sul sito istituzionale dell'ATER nell'area "Amministrazione Trasparente". Al fine di favorire un maggior monitoraggio sull'esistenza di fattori interni ed esterni che possano far innalzare il grado di rischio corruttivo, nonché sulla concreta adozione delle misure anticorruptive previste con il presente Piano, il Responsabile Anticorruzione si impegna a confrontarsi e coordinarsi con i Responsabili d'area nonché con l'ODV.

Eventuali modifiche che si rendano opportune e/o necessarie, per inadeguatezza del piano a garantire l'efficace prevenzione o per intervenute variazioni normative, su proposta del Responsabile anticorruzione, sono approvate dall'organo di indirizzo con apposita delibera.

ALLEGATI:

- 1) "Mappatura dei processi"
- 2) "Programmazione e monitoraggio".

IL COMITATO SUBORDINARIO

